

# SHASHAMANE

**un film di Giulia Amati**

*“Ci hanno chiamati sporchi negri, da sporchi negri siamo diventati negri, da negri siamo diventati neri e da neri siamo diventati afro-americani. Perché? Ci danno nomi diversi ma le nostre origini dimostrano chiaramente che siamo degli africani.”*

Sister Patrice/**SHASHAMANE**

# CREDITS

**Prodotto da:** **Blink Blink Prod.**

In Co-Produzione con: **Rai Cinema**

**Regia:** **Giulia Amati**

**Produttore esecutivo e creativo:** **Flavia Lauricella**

**Fotografia, suono, montaggio:** **Giulia Amati**

**Sound Editor:** **Matteo di Simone**

**Musiche:** **Piernicola di Muro**

## con

**In Etiopia** Ras Mweya Masimba, Patrick Campbell aka Brother Trica, George Isles aka Ras Kamba, Meme Noel Dyer, Pametria Blackman aka Sister Pam, Sister Patrice Jonier, Anne Marie Bough, Anthony Nevers aka Brother Moses, Desmond Martin aka Brother Desi, Ruel McLaughlin aka Brother Bunny, Gwendolyn James aka Sister Gwen, Teddy Dan, Sister Carol Rocke, Ras Kawintesab K. M. Selassie, Legal Wolfe, Isabelle Beize aka Sister Seba **In Giamaica** Ka'buma'at Keru, Dr. Clinton Hutton, Ivan Coore, Alan "Skill" Cole, Carel Colington **In Gran Bretagna** Derek Bishton.

## nel ruolo di se stessi



# Informazioni Tecniche

*“Siamo stati gli unici ad essere stati completamente sfruttati, maltrattati e assassinati come fossimo una razza sbagliata, come se qualcuno volesse solo cancellarci dalla faccia della terra. È così che ti sentivi in america vivendo nel sud. Ancora oggi è così, ancora oggi la polizia perseguita i nostri uomini.”*

Sister Pam/**SHASHAMANE**

Lunghezza:	<b>80 minuti</b>
Formato di ripresa:	<b>AVCHD, 52'/80'</b>
Aspect ratio:	<b>16:9</b>
Lingua:	<b>Inglese, Francese</b>
Location:	<b>Etiopia, Giamaica, Gran Bretagna</b>
Anno:	<b>2016</b>

*“Come nero nato in occidente era fondamentale sapere chi fossi. Sapevo di essere un africano strappato dall’Africa e nato in occidente. Tutti noi che siamo qui e abbiamo raggiunto la terra di Shashamane, in Etiopia, noi siamo i veri rivoluzionari.”*

Ras Mweya Masimba/**SHASHAMANE**

# SINOSSI

Il viaggio verso Shashamane in Etiopia, dove una comunità di origine africana è tornata a vivere nella terra dei padri cantata da Bob Marley. Un esodo di ritorno che per alcuni rappresenta un approdo, per altri una gabbia dalla quale non poter più uscire. **SHASHAMANE** racconta un capitolo della lunga storia della diaspora africana attraverso le voci di uomini e donne che dopo 400 anni dall'inizio della schiavitù, hanno lasciato l'Occidente per tornare a casa. **SHASHAMANE** è il secondo film di una trilogia sulla terra promessa dopo la Palestina di "This Is My Land... Hebron". Lo sguardo della regista ci restituisce il viaggio epico di chi ha sfidato la storia per riappropriarsi della propria identità africana.

*"E' stata una sfida su tutti i fronti farcela qui in Etiopia e molti non ce l'hanno fatta. Chi è venuto in Africa deve essere trattato con rispetto perché ci sono molti che non hanno il fegato di lasciare il mondo sviluppato per trasferirsi qui."*

Bro Trika/**Shashamane**

*"Molti dei nostri genitori hanno rifiutato le loro radici africane, ma noi no. I nostri figli sono la continuazione della nostra stirpe sul territorio africano, sono il frutto della nostra conquista, ereditano quello per cui abbiamo lottato. I nostri sogni non sono per forza i loro sogni."*

Ras Mweya/**Shashamane**

# NOTE DI REGIA

Per raccontare questa storia ci sono voluti 3 anni di indagini, 3 mesi di sopralluoghi e 6 mesi di condivisione nelle case e nelle vite di uomini e di donne di 3 diversi continenti. Ho filmato a Shashamane in Etiopia, a Kingston in Giamaica, a Birmingham e Londra in Gran Bretagna. La mia personale prova è stata la realizzazione stessa di “Shashamane”. Oltre alle difficoltà di filmare da sola in un luogo remoto dell’Africa, la sfida più grande è stata essere accettata dagli abitanti della comunità che hanno a lungo evitato il contatto con i media e gli sguardi esterni. Ho vissuto con loro, condiviso i loro pasti e le loro vite quotidiane, ho ascoltato le loro storie e raccontato la mia con onestà.

## DIRECTOR & PRODUCER’S BIOGRAPHY

### Giulia Amati

Giulia Amati è una filmmaker italo francese. Ha diretto diversi pubblicità e video commerciali per aziende, ONG e organizzazioni internazionali come la FAO e la Caritas International. Nel 2010 ha co-diretto, assieme a Stephen Natanson, il documentario “This Is My Land... Hebron”, che ha vinto più di 20 premi, compreso l’Aljazeera International Documentary Film Festival, il Festival International du Film des Droits de l’Homme de Paris, il Buenos Aires Human Rights Film Festival e il Globo D’Oro della stampa estera. Il film ha avuto una menzione speciale ai Nastri D’Argento, è stato finalista ai David di Donatello ed ha fatto parte della selezione dallo Human Rights Watch Film Festival per le edizioni di Londra, New York e Chicago. “Shashamane” è il secondo lungometraggio di Giulia Amati.

# THE STORY

**SHASHAMANE** racconta una storia che non è mai stata raccontata prima. Unica testimonianza scritta di questo racconto epico è il libro “Exodus!: Heirs and Pioneers, Rastafari Return to Ethiopia” della ricercatrice Giulia Bonacci. Sono in pochi ad essere a conoscenza di questa comunità e delle conseguenze della scelta di fare ritorno in Africa alla ricerca di una casa e di un’identità. “We’re goin’ to our father’s land” recita il celebre brano di Bob Marley “Exodus”: i protagonisti di questa storia hanno reso reale e tangibile questo messaggio.

Shashamane è un pezzo di terra di 500 acri a 250 km a sud di Addis Abeba. Nel 1948 l’Imperatore d’Etiopia Hailé Selassié la donò a tutti i discendenti degli schiavi nel mondo che volevano tornare a casa. Ras Mweya Masimba è uno dei personaggi chiave del film e si è trasferito qui nel 1990. Artista di origini Giamaicane, nato in Inghilterra, Mweya raffigura le gesta del suo popolo attraverso le sue animazioni.

Oggi, discendenti africani da tutto il mondo - Francia, Giamaica, Stati Uniti, Gran Bretagna e le varie Isole Caraibiche - vivono con lui in questa terra promessa. Tutti sono motivati da un desiderio di autoaffermazione soffocato da secoli di umiliazione e dal desiderio di far crescere i propri figli in un contesto privo di razzismo.

*“Dopo essere stato così a lungo nel mondo occidentale è una gioia essere tornato in Africa ma è anche una grande sfida. La gente in Africa non ricorda chi siamo, non ricorda che ci hanno venduti come schiavi né come siamo stati portati via da qui.”*

Ras Kamba/**SHASHAMANE**

Il triangolo transatlantico che lega geograficamente la Gran Bretagna, le Americhe e l’Africa è la cosiddetta tratta degli schiavi. Nel documentario questi tre continenti fanno da sfondo ai personaggi che raccontano la storia dal loro punto di vista: i membri della comunità di Shashamane, chi a Shashamane ha vissuto ma ha rinunciato all’impresa ed è tornato in occidente, chi è partito dall’Inghilterra per riportare un dono agli abitanti della terra promessa.

**Sono passate tre generazioni dalla nascita della comunità di Shashamane. Sui figli grava la scelta dei padri. I pionieri che per primi arrivarono nella terra promessa furono disposti a fare sacrifici enormi, come quello di rinunciare alla libertà di movimento. Molti dei discendenti degli schiavi che si sono trasferiti a Shashamane infatti, non sono oggi liberi di uscire dall’Etiopia perché privi di cittadinanza e di documenti ufficiali. Lo stesso destino ricade sui loro figli.**

*“A volte nella vita bisogna prendere delle decisioni che comportano un sacrificio per quello in cui credi. Ho lottato e ho visto i miei fratelli e le mie sorelle lottare per fare di casa il posto che volevamo. Non è stato facile e ancora oggi non è facile. La gente continua ad arrivare e io li invito a riflettere: è veramente casa questa? Possiamo farla diventare la nostra casa?”*

**Trika/SHASHAMANE**

**Il limbo mentale e geografico in cui si trovano non frena il loro desiderio di sentirsi accettati in una società che sembra continuamente respingerli, sia in Occidente che in Africa. Le cicatrici sociali della schiavitù sono vive e vanno affrontate. Negli Stati Uniti ancora oggi ci sono casi di violenza brutale contro la popolazione nera. L’Europa è travolta dall’odissea di molti africani che rischiano la vita per raggiungere le coste in cerca di libertà e di una vita migliore. Il compito di costruire una società multiculturale complessa e armoniosa è un’impresa ancora lunga e articolata**